

Proposta progettuale preliminare

LA CITTADELLA DELLA SALUTE dell'Associazione Calabrese di Epatologia

Indice

Premesse	pag. 3
Le attività dell'ACE	pag. 4
La nuove necessità	pag. 6
Il progetto	pag. 8
Le previsioni di sviluppo delle attività	pag. 14
I costi	pag. 15
Le partnership	pag. 17

Premesse

La spesa sanitaria continua a registrare una crescita che rischia di compromettere la stabilità del nostro SSN fondato sui principi di universalità e solidarietà e già determina, in molte regioni del Centro-Sud, una forte contrazione dell'offerta di servizi pubblici o l'imposizione di onerose richieste di compartecipazione dei costi che, paradossalmente, ricadono anche su settori di popolazione “fragile” che la nostra Carta Costituzionale si propone di tutelare.

I modelli di gestione delle risorse fondati esclusivamente su criteri ecomomicisti/aziendalisti non si sono rilevati del tutto sufficienti ad arginare questa deriva se è vero che gli impegni di spesa registrano una crescita che, seppur rallentata negli ultimi anni, continua a risultare difficilmente sostenibile tanto da rendere incerta la disponibilità, per le future generazioni, di un sistema pubblico.

Peraltro, in un'epoca caratterizzata dalla continua espansione della patologia cronico-degenerativa espressione di “impropri stili di vita” e da un significativo allungamento dell'aspettativa di vita appare urgente l'adozione di un **“nuovo paradigma sanitario”** incentrato sulla salvaguardia della salute piuttosto che sull'assistenza all'infermità.

L'adozione di politiche di prevenzione, come dimostrato da esperienze condotte in altri sistemi, è in grado di determinare una significativa riduzione dei costi umani ed economici connessi agli impegni diagnostici, terapeutici ed assistenziali indotti dalle patologie.

Questi programmi prevedono, a livello generale, il controllo e l'abbattimento dei determinanti economici, sociali ed ambientali delle malattie e, a livello individuale, l'adozione di stili di vita più salutari.

In questa “azione innovatrice” ritorna ad assumere centralità la ricerca epidemiologica a cui spetta il compito di acquisire quelle conoscenze che

dovranno ispirare, presso le istituzioni politiche/amministrative, la progettazione di appropriati e stabili programmi di prevenzione e, nell'impegno clinico, la diffusione di "pratiche di condivisione" caratterizzate dall'attivo coinvolgimento dei cittadini nell'acquisizione di quelle capacità critiche fondamentali per l'adozione di comportamenti più responsabili nei confronti del proprio stato di salute.

Infine, sempre nell'ottica di rendere stabilmente sostenibile ed efficace il sistema di welfare, bisogna poter verificare un nuovo modello di reperimento, distribuzione e gestione delle risorse che "alleggerisca" l'impegno pubblico, non solo in termini finanziari, coinvolgendo altri attori del sociale in un'azione responsabile di salvaguardia e governo dell'interesse generale.

Le attività dell'ACE

L'Associazione Calabrese di Epatologia (ACE) è impegnata ormai da più di 15 anni nella promozione di questo paradigma sanitario proponendo un articolato programma di impegni.

Nel settore della ricerca scientifica realizza, in collaborazione con istituzioni di ricerca nazionali ed internazionali, progetti epidemiologici necessari per l'acquisizione di informazioni che riguardano le cause delle malattie, l'attuazione di politiche di prevenzione, l'analisi degli effettivi bisogni sanitari, l'orientamento delle risorse verso le effettive necessità, la valutazione dell'efficacia degli interventi attivati. I risultati di questi studi sono stati pubblicati su prestigiose riviste internazionali di medicina.

L'impegno nell'informazione e divulgazione si concretizza nella realizzazione di eventi finalizzati a formare il personale sanitario alle specifiche esigenze del territorio ed alla diffusione tra la popolazione delle conoscenze necessarie per l'autogestione critica e responsabile del proprio stato di salute (empowerment). Una particolare attenzione viene riservata alla organizzazione di eventi destinati alla promozione della ricerca biomedica indipendente che

stenta a recuperare, nonostante le importanti ricadute sulla salute pubblica, quelle risorse necessarie al proprio sostentamento non avendo immediate applicazioni industriali e commerciali.

La carenza di servizi sanitari pubblici destinati alla prevenzione e cura ha indotto l'ACE a realizzare un Poliambulatorio destinato, soprattutto, a quei settori di popolazione più “fragili” dal punto di vista economico e sociale che, secondo quanto emerge dai nostri studi epidemiologici, risultano più interessati dalla patologia cronico-degenerativa indotta da erronei stili di vita.

Il Poliambulatorio di Medicina Solidale dell'ACE eroga gratuitamente circa 2.200 prestazioni mensili con un metodo di comunicazione attento alla partecipazione relazionale, alla condivisione umana, al trasferimento di conoscenze utili per una gestione consapevole del proprio stato di salute. La presenza di specialisti di diverse discipline (medici, psicologi, nutrizionisti, esperti in comunicazione) garantisce un approccio integrato e complesso ai problemi della persona.

Per l'efficienza dei servizi e la particolare attenzione riservata all'accoglienza ed alla comunicazione, la struttura è diventata punto di riferimento anche di soggetti provenienti da fasce di popolazione “più abbiente”.

Le donazioni liberali effettuate da tanti cittadini, nella logica di una responsabile partecipazione alla sostenibilità di un bene comune, hanno consentito il raggiungimento dell'autosufficienza finanziaria delle attività sanitarie, l'acquisizione di tecnologia diagnostica/scientifica, l'organizzazione degli eventi culturali, la realizzazione di progetti di ricerca, l'equa remunerazione di giovani e validi professionisti della sanità che altrimenti sarebbero destinati a una condizione di precarietà o al trasferimento presso altri contesti più ricchi di proposte lavorative. Attualmente presso il Poliambulatorio sono impegnati 12 giovani professionisti (9 clinici; 3 amministrativi) con forme contrattuali scelte dagli stessi (tempo indeterminato, determinato, libero professionale).

Il raggiungimento di questi risultati è stato possibile anche grazie alla

presenza di un'importante componente volontaria attiva (20 professionisti di diverse discipline: 8 clinici, 2 epidemiologi/statistici, 3 biologi, 4 infermieri, 3 amministrativi) che continua ad arricchirsi di presenze con la crescita della visibilità e del successo dell'iniziativa.

Complessivamente le azioni condotte dall'ACE sono caratterizzate da dinamiche in cui l'acquisizione delle conoscenze epidemiologiche, l'impegno per la prevenzione, la formazione degli operatori e gli interventi sanitari specifici si alimentano a vicenda con una costante verifica di efficacia dei processi. L'obiettivo è di coniugare un utilizzo razionale delle risorse con l'efficacia/efficienza degli interventi. Questo modello viene a realizzare in pratica "una spirale virtuosa" sulla quale si deve basare un moderno e funzionale approccio alla gestione dei complessi problemi inerenti la salute.

Il modello di offerta sanitaria sociale no-profit proposto non è alternativo o in competizione con il servizio pubblico ma cerca di definire con questo rapporti di integrazione, collaborazione e partnership con l'impegno a ricercare anche soluzioni innovative che consentano di affrontare quelle criticità che compromettono l'efficacia e la stabilità del nostro SSN.

Le necessità nuove

Sino a oggi l'insieme delle attività sono state realizzate presso strutture sanitarie, concesse in comodato d'uso gratuito dall'ASP 5 di Reggio Calabria, abbandonate all'incuria e recuperate all'interesse della Comunità grazie all'impegno dell'ACE. Esse risultano ormai inadeguate alla domanda di servizi, all'eventuale sviluppo di nuovi settori di ricerca scientifica, al perseguimento di quella logica di integrazione e complessità che intendiamo proporre. Quest'ultima esigenza non può essere soddisfatta dalla rigida "compartimentalizzazione" delle attività proposta dall'architettura sanitaria classica e neanche dalle particolari disponibilità entro cui l'organizzazione è

costretta ad operare (suddivisione degli impegni tra l'ex Ospedale di Cittanova, base logistica per la realizzazione degli studi epidemiologici e lo stazionamento della Banca Biologica e la struttura sanitaria di Reggio Calabria Pellaro, sede delle attività assistenziali e di formazione).

Per il pieno perseguimento degli obiettivi esposti prende ispirazione la proposta di una soluzione architettonica innovativa, che sia in grado di ospitare l'insieme delle attività già svolte e di quelle che si intendono sviluppare, che privilegi un'organizzazione degli spazi che consenta il facile trasferimento delle conoscenze acquisite, con le attività cliniche e di ricerca scientifica, nell'aggiornamento del personale sanitario e nella comunicazione finalizzata a diffondere tra la popolazione di una diversa sensibilità sulla gestione della salute e delle risorse sanitarie.

Gli spazi destinati alle relazioni occupano una posizione centrale così da favorire l'incontro, la comunicazione e la condivisione delle conoscenze tra i diversi “frequentatori” della struttura (ricercatori, personale sanitario, cittadini/utenti) e sono destinati ad ospitare iniziative finalizzate a promuovere un cultura del benessere ed altre attività culturali, non di esclusivo interesse sanitario, con le quali si intende indicare l'importanza della formazione e della sensibilità personale come determinanti fondamentali dello stato di salute.

La nuova struttura verrebbe realizzata in un'area edificabile di circa 6.800 mq, di proprietà dell'ACE, situata nel Comune di Reggio Calabria, a circa 10 Km a sud dal centro storico cittadino, raggiungibile dalla SS 106. La località è posta in zona collinare panoramica scarsamente interessata dalla presenza di insediamenti edilizi. Il progetto prevede anche il recupero e la valorizzazione di un vigneto costituito da circa 1.000 vecchie piante autoctone e il ripristino della flora mediterranea (ulivi, mandorli, corbezzoli, ginestra, gelsi, ecc) distrutta dai ricorrenti incendi che interessano la zona. Lo sforzo progettuale è complessivamente orientato a conciliare la piena sostenibilità dell'opera con il recupero e la valorizzazione dell'ambiente naturale originario a sottolineare l'importanza di una “rinnovata alleanza” con l'ambiente e la propria identità considerate quali determinanti fondamentali dello stato di

benessere psichico e fisico.

In un contesto impegnato ad imporre modelli globalizzanti estranei alle specifiche realtà territoriali, la proposta dell'ACE è finalizzata a riproporre una forte "identità mediterranea" fondata sulla salvaguardia del benessere fisico-psichico dell'antica tradizione greca, sulla "economia civile" al servizio dell'interesse comune dell'illuminismo napoletano, sulla comunicazione e trasmissione delle conoscenze della civiltà dell'agorà.

Il progetto

Il progetto cerca di interpretare la filosofia dell'associazione con un'impostazione compositiva articolata e innovativa che dovrà soddisfare tutte le esigenze funzionali e degli utenti offrendo nuove qualità spaziali. La struttura intende proporsi come punto di riferimento nel rapporto tra architettura e territorio dove coesistono materiali e linguaggi tradizionali ed innovativi.

L'intervento cerca di rapportarsi tra le esigenze organizzative e funzionali del centro e il rispetto del territorio e dell'ambiente circostante che diventa soggetto delle diverse scelte progettuali.

Il progetto si sviluppa su un'area di circa 6.800 mq in leggero declivio con fasce di terreno a diversi livelli, scandite da antichi muri a secco e filari di antichi vitigni.

L'intervento prevede la creazione di tre corpi di fabbrica che seguendo la pendenza del terreno planano rispettosamente sui diversi salti di quota scanditi dai muri in pietra, reinterpretati e riproposti, sfruttando l'arretramento delle fondazioni e dei locali seminterrati che vengono annegati nella morfologia del sito creando la base su cui si affacciano i grandi spazi panoramici.

Dal punto di vista del linguaggio architettonico l'idea è quella di

realizzare edifici a basso impatto ambientale.

I corpi di fabbrica sono pensati come grandi pensiline sotto le quali si sviluppano i diversi ambienti perimetrati da pareti vetrate e pannelli frangisole in legno, il tutto intervallato da tratti di muro in pietra che ricalca reinterpretandoli i vecchi muri a secco esistenti.

L'inserimento urbanistico si riferisce alla tipologia del blocco edilizio inserito al centro del terreno. Le scelte che lo caratterizzano in modo unico e autentico sono le seguenti:

- proporre l'inserimento delle molteplici funzioni in un complesso edilizio articolato con diverse unità;
- esprimere e ottenere l'autonomia di ciascuna unità rispetto alle altre attraverso una scelta tipologica varia con un linguaggio architettonico comune (svincolata dai parametri costruttivi) permettendo la personalizzazione dei differenti modi di vita del singolo nucleo;
- eliminare l'immagine decadente di una certa edilizia contemporanea modulare e ripetitiva, con un intervento che consenta una facile identificazione delle diverse funzioni attraverso la strutturazione della composizione plani-volumetrica dei differenti elementi anche nella espressione delle facciate.

Queste scelte hanno permesso anche di collocare i punti di dialogo e di passaggio tra interno ed esterno seguendo unicamente la qualità della atmosfera superando anche i più limitati e difficili luoghi comuni che può offrire un centro sanitario.

Il complesso posto sul terreno di 6.800 mq occuperà circa 1.500 mq di superficie edificata, con intorno il terreno ove si manterranno le caratteristiche arboree e naturali esistenti. Il complesso degli edifici prevede uno sviluppo volumetrico di circa 5.500 mc, collocato su diversi livelli. L'insieme architettonico può essere riassunto in quattro elementi principali:

- a) Corpo A: Centro Sanitario/Spazi "conviviali"/Banca biologica
- b) Corpo B: Foresteria

c) Corpo C: Centro di sperimentazione ed esposizione multidisciplinare

d) Parco



CORPO A

Rappresenta il fulcro del progetto e si sviluppa su tre livelli: il seminterrato arretrato rispetto al piano terra in cui è ubicata la Banca Biologica, il piano rialzato con gli spazi di relazione e di servizio; la copertura ove è ubicata la piazza.

Il piano rialzato contiene gli **spazi conviviali**. Essi occupano una posizione centrale così da favorire l'incontro e la comunicazione tra i diversi "attori" della struttura (ricercatori, personale sanitario, cittadini/utenti) e sono destinati ad ospitare esposizioni ed attività culturali multidisciplinari.

L'insieme dal punto di vista compositivo è formato da tre volumi tra loro compenetrati con diverse altezze, caratterizzati da vari ambienti e da diverse

funzioni: area sanitaria; sala multifunzione; auditorium; salette riunione e studio, ecc.

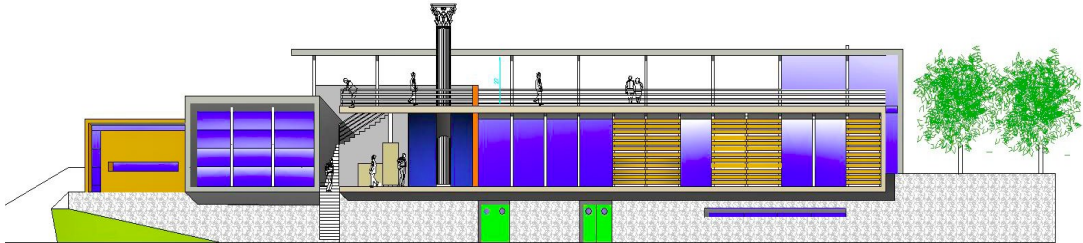
Dal punto di vista distributivo la **sala dell'incontro**, inserita nell'area sanitaria, funge da cerniera per tutto il nucleo. E' uno spazio luminoso con una doppia facciata "scenica", apribile verso l'interno ove è collocato il muro in pietra di divisione della zona visite e verso l'esterno, con ampie vetrate panoramiche dove sono collocati gli spazi di sosta e relax.

Dal prospetto laterale sud si accede autonomamente alla zona uffici che ospita anche i servizi e un vano deposito per materiali di consumo. In quest'area è ubicata la scala di collegamento alla banca biologica del piano inferiore e al terrazzo superiore.

A sinistra dell'area incontri sono ubicate le sale conferenze e riunioni. Queste sono formate da un unico ambiente ma sono suddivisibili, con pareti mobili, in spazi minori abbinabili. Il palcoscenico, delimitato da un'ampia parete, potrà essere isolato o ricollocabile secondo le esigenze. I locali possono diventare un grande salone esposizioni oppure essere utilizzati per attività di diversa natura, sia ad uso del centro che della comunità esterna.

Sulla copertura articolata con altezze diverse che scandiscono le diverse funzioni è collocata la terrazza fruibile dal pubblico: una piazza che rappresenta l'**agorà** dell'intero complesso. E' posta alla stessa quota del terreno a monte dove è ubicata la foresteria ed è posta in comunicazione con questa attraverso una passerella pedonale.

E' caratterizzata da un ampio spazio pavimentato parzialmente, coperta da una lunga pensilina frangisole. In essa sono ubicate zone relax con panchine e spazi di esposizione.



prospetto anteriore corpo A

CORPO B

Nell'area a monte, retrostante al corpo centrale si apre l'edificio adibito a foresteria. La quota del fabbricato coincide con la copertura del corpo A dove è ubicata la piazza.

L'edificio si sviluppa su tre livelli serviti dal corpo scala e dall'ascensore, si articola in due zone con diversa funzione, a destra la zona residenziale con camere a due posti letto più servizi; a sinistra la sala soggiorno rivolta verso valle in cui è ubicata oltre alla zona lettura un angolo cottura che consente ai fruitori la preparazione di pasti.

Al piano terra saranno ospitate la zona soggiorno e salette per lo studio che si affacciano direttamente sullo spazio verde antistante.

A destra, sotto la zona camere un ampio spazio a "Pilotis" che fa da filtro tra il terreno retrostante e la piastra di copertura del corpo A.



prospetto anteriore corpo b foresteria

CORPO C

Posizionato a valle del nucleo centrale ospita laboratori multidisciplinari e/o spazi espositivi. E' costituito da un corpo di fabbrica lineare ad un solo piano anch'esso rialzato dal terreno.

Al centro è ubicato l'ingresso su cui si aprono le due distinte funzioni: a sinistra la zona dei laboratori a destra uno spazio ampio utilizzabile per attività didattiche, riunioni, esposizioni.

PARCO

Residenze, unità di servizio centrale e laboratori saranno collegati da un unico percorso pedonale che li congiunge perpendicolarmente attraversando gli spazi aperti dell'area, tale percorso congiungerà i diversi livelli del lotto con rampe di scale e rampe per i fruitori portatori di handicap Ingresso e parcheggi.

L'ingresso avverrà dalla strada esistente attraverso una piazzetta piantumata con alberi di ulivo che doneranno ombra e piacevolezza nei momenti di ritrovo e ricreazione all'aperto.

Un percorso carrabile interno collegherà i due parcheggi previsti uno a monte e uno a valle.

All'interno dell'area un'ampia zona verde in cui verrà mantenuto un vigneto costituito da vecchie piante autoctone e verrà creato un orto delle erbe mediche, intorno, lungo i confini il ripristino della flora mediterranea con

piantumazione di ulivi, mandorli, corbezzoli, ginestra, fico d'india.

Il parco ospiterà percorsi e spazi destinati all'attività fisica e relax dei diversi frequentatori della Cittadella.

Previsione di sviluppo occupazionale

Per quel che riguarda l'impegno sanitario, sulla scorta delle richieste di prestazioni che attualmente non riescono ad essere soddisfatte, considerando la disponibilità di nuovi spazi, si può prevedere un incremento delle attività di circa il 50%, corrispondente ad un totale di 3.500 prestazioni mensili, con l'impiego aggiuntivo di 6 figure professionali retribuite (4 clinici/ricercatori, 1 statistico, 1 amministrativo) e 6 volontari (4 clinici/ricercatori, 1 infermieri, 1 amministrativo).

La gestione dei servizi alberghieri presso la foresteria, la pulizie, la manutenzione, l'organizzazione di eventi culturali, formativi e di formazione, le produzioni collegate alla valorizzazione delle colture già esistenti e l'impianto di nuove verrebbero affidati ad una cooperativa con una previsione di impiego di 8 unità lavorative retribuite e 2 volontari.

I laboratori sperimentali, secondo le previsioni dei soggetti con i quali si stanno stabilendo dei rapporti di collaborazione, richiederebbero l'impiego di 4 unità lavorative altamente specializzate.

Complessivamente l'intera struttura dovrebbe impegnare 30 lavoratori retribuiti (13 clinici, 1 epidemiologo/statistico, 4 ricercatori, 12 lavoratori impegnati in servizi vari) e 28 volontari (12 clinici, 2 statistici/epidemiologi, 3 biologi, 11 impegnati in servizi vari).

I costi

L'attuale congiuntura rende improbabile un intervento che vada a gravare ulteriormente sulla già instabile situazione della finanza pubblica. La sopravvivenza di un efficace welfare, nel segno della responsabilità nei confronti delle future generazioni, richiede, quindi, l'intervento di altri attori. Un'alleanza tra la forte tradizione del volontariato italiano e dell'impresa, che intende consolidare una presenza responsabile ed etica all'interno della comunità in cui opera, potrebbe contribuire ad introdurre nel sistema nuove energie e risorse in grado di promuovere soluzioni innovative in grado di far fronte alla complessità ed alle incertezze del nostro tempo.

La storia dell'economica italiana ha conosciuto l'impegno di imprese a favore del benessere e della crescita culturale delle proprie maestranze ed, in generale, delle comunità in cui hanno operato (valga ad esempio la figura di Adriano Olivetti, ma anche la contemporaneità è ricca di personalità il cui impegno nel sociale non può essere assimilabile al classico mecenatismo o all'azione filantropica). Queste imprese, anche grazie alle energie autentiche e leali che sono riuscite a mobilitare, si sono imposte come leader internazionali nei loro settori produttivi.

Nella nostra visione, il contributo civile dell'impresa potrebbe determinare un ulteriore motore di sviluppo se opportunamente indirizzato a favorire la creazione di un'impresa sociale stabile in grado di generare, a sua volta, crescita economica, sociale e culturale delle comunità. Questo è quanto si potrebbe realizzare con il sostegno al nostro progetto!

A queste andrebbe aggiunta una convinta azione di "micro finanziamento dal basso" (crowdfunding) con il coinvolgimento della comunità locale che, peraltro, trarrebbe grandi benefici dalla realizzazione dell'opera.

L'ACE, per la realizzazione della Cittadella, potrebbe tentare la strada dei finanziamenti pubblici (regionali o europei). Tuttavia, in una prima fase, intende verificare, nella logica dell'innovazione che contraddistingue

l'impresa, la possibilità di un modello di reperimento e gestione delle risorse che faccia completo affidamento al senso di responsabilità ed all'impegno etico delle organizzazioni sociali ed economiche.

L'investimento è da considerare a basso rischio considerando che il complesso realizzato accoglierebbe attività, già ospitate presso altre strutture, per le quali è già stata raggiunta la piena autosufficienza finanziaria. Le risorse già disponibili risulteranno ulteriormente potenziate dall'ampliamento dell'offerta sanitaria – che continuerà ad essere proposta mantenendo logiche solidali e no-profit - dalla adozione di soluzioni che consentiranno il raggiungimento dell'autosufficienza energetica, dalla razionalizzazione dell'organizzazione derivante dallo “accorpamento” delle attività in un'unica struttura e dalla “vendita” di servizi e beni che non rientrano nella sfera di interesse dell'associazione (ospitalità di gruppi di ricerca e studio presso il centro residenziale annesso, organizzazione di eventi formativi, produzione agricole dei terreni annessi alla cittadella, affitto dei laboratori, ecc.). Questi maggiori risorse sarebbero utilizzate per l'assunzione di nuove figure professionali e l'acquisizione di tecnologie innovative non presenti sul territorio.

Gli arredamenti e tutte le tecnologie sanitarie, scientifiche ed informatiche, di recentissima acquisizione, necessarie per l'espletamento delle attività previste, per un valore superiore ai 350.000 euro, verrebbero trasferite dalle sedi di Pellaro e Cittanova.

Considerando che il terreno su cui verrebbe edificata l'opera è di proprietà dell'ACE, i costi si limiterebbero a quelli connessi alla realizzazione della struttura secondo 2 ipotesi:

- 1) Realizzazione dell'intero complesso (Blocchi A-B-C-Parco) per un'area edificata di circa 1.500 mq per un costo di circa 1.350.000 euro. L'associazione potrebbe intervenire con fondi propri per una quota pari al 10% della spesa complessiva prevista.
- 2) Realizzazione limitata al nucleo sanitario con i locali destinati alla banca biologica e del centro residenziale

(Blocchi A-B- Parco). In questo caso la superficie da edificare risulterebbe pari a 1.100 mq per un costo di circa 950.000 euro. Anche in questo caso l'Associazione interverrebbe con risorse proprie pari al 15% della spesa prevista.

Il blocco destinato ai laboratori potrebbe essere realizzato in una seconda fase. Per il suo finanziamento si può prevedere l'intervento di soggetti interessati a sviluppare attività di sperimentazione o creare degli spazi espositivi e dimostrativi affini agli interessi dell'Associazione con i quali si potrebbe stipulare un accordo di comodato d'uso gratuito della struttura realizzata per un periodo commisurato alla somma investita.

Le partnership

Aiutateci a riempire questo spazio impegnandovi a sostenerci nel nostro progetto